



COMUNE DI ROGHUDI

CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO DI CALABRIA

* * * * *

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Deliberazione n. 11 del 01 Aprile 2021

OGGETTO: Approvazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e piano triennale per la trasparenza 2021/2023.

L'anno **DUEMILAVENTUNO**, questo giorno **UNO** del mese di **APRILE** alle **ore 18:00** convocata con le prescritte modalità e nella sala delle adunanze presso la Sede municipale del Comune di Roghudi, si è riunita la Giunta Comunale. All'appello nominale risulta:

COGNOME E NOME	CARICA	PRESENTI	ASSENTI
ZAVETTIERI Pierpaolo	SINDACO	X	
MAESANO Antonio	VICE SINDACO	X	
STELITANO Leonella D.	ASSESSORE	X	
TOTALE PRESENTI/ASSENTI		3	

Con la partecipazione del **SEGRETARIO COMUNALE**, Dott.ssa Manuela Falduto, incaricata della verbalizzazione del presente atto.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Presidente Prof. Pierpaolo Zavettieri, nella sua qualità di **SINDACO**, dichiara aperta la seduta e pone in discussione la pratica di cui all'oggetto, iscritta all'Ordine del Giorno.

ACQUISITO, ai fini del controllo di regolarità amministrativa e contabile, di cui all'art. 147 bis Tuel, come integrato dal D.L. 174/12, conv. In legge 213/12, il parere favorevole di regolarità tecnica, reso dal Responsabile dell'Ufficio competente, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, come riportato in calce alla presente deliberazione;

ACQUISITO, ai fini del controllo di regolarità amministrativa e contabile, di cui all'art. 147 bis Tuel, come integrato dal D.L. 174/12, conv. In legge 213/12, il parere favorevole di regolarità contabile, reso dal del Responsabile dell'Ufficio competente, come riportato in calce alla presente deliberazione;

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato Italiano il 09 dicembre 2003 e ratificata con Legge 03 agosto 2009 n. 116. La suddetta Convenzione prevede che ciascuno stato debba elaborare ed applicare delle efficaci politiche per prevenire la corruzione e l'illegalità anche in collaborazione con gli altri Stati firmatari della Convenzione stessa.

Visto che il 06 novembre 2012 il legislatore italiano ha approvato la Legge n. 190 avente ad oggetto 'Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione'. La legge in questione è stata pubblicata sulla G.U. 13 novembre 2012, n. 265 ed è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

Considerato che l'articolo 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 dispone che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano Triennale della Corruzione contenente l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Visto il d.lgs. n. 33/2013 recante il 'riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni'.

Visto l'articolo 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013 in base al quale 'le misure del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono collegate sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano della corruzione. A tal fine, il Programma costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione'.

Vista la circolare n. 02/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica 'D.lgs. n. 33/2013 – attuazione della trasparenza'.

Considerato che in data 11/09/2013, con deliberazione n. 72 della Civit quale Autorità Nazionale Anticorruzione, è stato emanato il Piano Nazionale per la Prevenzione della Corruzione (P.N.A.), al quale ciascun ente si deve attenere nella redazione del proprio Piano.

Visto il d.lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 recante 'Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche'.

Dato atto che:

- con avviso pubblico del 25 marzo 2021, pubblicato sull'albo pretorio e sul sito istituzionale dell'Ente, si è dato avvio alla 'Procedura aperta alla consultazione per l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione - PTPC 2021-2023 comprensivo del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità – PTTI 2019-2021 del Comune di Roghudi';
- che, alla data di scadenza del citato avviso, non risulta pervenuto alcun contributo o segnalazione da parte dei soggetti sollecitati alla pubblica consultazione;

Visto ed esaminato il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che verrà pubblicato nell'apposita sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito web istituzionale del Comune.

Vista la propria competenza ai sensi dell'articolo 48 del d.lgs. n. 267/2000 ed attesa altresì la previsione normativa ex d.lgs. n. 97/2016 (art. 41, c. 1, lett. g), che indica la Giunta quale organo competente all'adozione del Piano Triennale della Corruzione e della Trasparenza.

Acquisito il parere di regolarità tecnica come riportato nel retro della presente deliberazione;

Visti:

- il TUEL;
 - il vigente Statuto Comunale;
 - La normativa vigente in materia;
- Con voti unanimi legalmente espressi

DELIBERA

1. **Di approvare e adottare**, in applicazione delle norme richiamate in narrativa, l'aggiornamento al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023, allegato al presente atto (ALL: 1);
2. **Di dare atto** che il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2021/2023 costituisce una sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
3. **Di pubblicare**, conseguentemente, copia del presente Piano sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione 'Amministrazione Trasparente', dando atto che la pubblicazione sul sito va intesa come assolvimento dell'obbligo

di comunicazione del P.T.P.C.T alla Regione Calabria e, ai sensi della determinazione ANAC 12/2015, all'ANAC stessa;

4. Di trasmettere il Piano in questione a tutto il personale del Comune;

5. Di demandare a ciascun Responsabile di Area l'esecuzione delle azioni previste dai piani nelle aree di propria competenza;

6. Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del T.U. n. 267/2000, in ottemperanza alle disposizioni di legge.



COMUNE DI ROGHUDI

CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO DI CALABRIA

* * * *

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021 - 2023

(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 06 novembre 2012 numero 190)

Approvato con deliberazione giuntale n. 11 del 01.04.2021

PREMESSA

Il legislatore sta spingendo sempre più il piede sull'acceleratore per portare la normativa sull'anticorruzione al centro dell'azione della pubblica amministrazione.

A partire dalla legge 190/2012, c.d. legge Severino, con la quale sono state messe a sistema una serie di normative preesistenti che avevano trattato in maniera disomogenea l'argomento in primis la legge 241/90 su accesso e trasparenza. Si sono susseguiti i D. Lgs. 33/2013 e 39/2013 rispettivamente sulla trasparenza amministrativa e sulla incompatibilità/inconferibilità degli incarichi.

Nel 2015 è stata la volta degli aspetti penali della materia : la legge n. 69 del 27 maggio 2015 ha rivisto tutti i reati corruttivi, inasprendo le pene e prevedendo che non è possibile fruire della sospensione condizionale della pena e del patteggiamento se prima non si restituisce interamente il frutto della corruzione.

Infine nel 2016 è stata la volta del D. lgs. 97/2016, meglio conosciuto come FOIA (Freedom of Information Act) , che, in attuazione dell'art. 7 della legge delega 124/2015 c.d. Madia, ha riscritto parti sostanziali del D. Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza e accesso civico.

In questa veloce carrellata non è possibile trascurare il nuovo Codice degli Appalti, approvato con il D. Lgs. 50/2016 che ha sostituito completamente tutta la precedente normativa in materia.

Complessivamente si nota una sempre più marcata delegificazione della materia:

- in nome della semplificazione e dell'accelerazione delle procedure si opta per strumenti normativi sempre più leggeri;

- in materia di corruzione si passa dalla legge, massimo strumento di garanzia , (la 190/2012) al decreto legislativo (il D. lgs. 97/2016);

- in materia di appalti addirittura l'attuazione delle norme è affidata non più ad un regolamento governativo approvato con DPR, con tutte le conseguenti garanzie procedurali e di controllo, (DPR 207/2010) ma a semplici Deliberazioni dell'ANAC;

In nome dell'efficienza stiamo rinunciando a spazi sempre più marcati di libertà e di garanzia. Anche questo è un sintomo di quanta importanza dia il governo all'implementazione di misure sempre più efficaci per la prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il presente Piano triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012, sulla base della delibera Anac n 831 del 6 agosto 2016 , attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Roghudi.

Esso tiene espressamente conto dei provvedimenti attuativi della suddetta legge, in particolare fa riferimento al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, *«Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»* (di seguito d.lgs. 97/2016) e al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici oltre che la richiamato Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato dall'ANAC con la delibera n 831 del 3 agosto 2016.

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il Piano risponde alle seguenti esigenze individuate dall'art. 1 della legge 190/12 ed in particolare:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di seguito AAR;
- b) mappare progressivamente tutti i processi appartenenti alle predette AAR;
- c) effettuare la gestione del rischio di corruzione per ciascun processo o fase di esso;
- d) operare il trattamento dei rischi con le misure obbligatorie e, laddove le stesse non siano sufficienti alla eliminazione o riduzione significativa di esso, individuare ed attuare misure ulteriori, che, come tali, all'atto dell'inserimento del Piano, diverranno obbligatorie al pari di quelle previste dal legislatore nazionale;
- e) prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- f) analizzare le singole misure di prevenzione obbligatorie onde valutarne lo stato di attuazione e l'eventuale implementazione di esse;
- g) operare, in via programmatica, una costante strategia, a livello locale, finalizzata alla prevenzione efficace della corruzione;
- h) individuare le modalità operative del monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano;
- i) sviluppare una strategia unitaria nel campo dell'anticorruzione, della trasparenza e della performance.

PARTE PRIMA

IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

CAPITOLO N. 1

SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito RPC) nel Comune è, di norma, il Segretario Comunale dell'Ente, conformemente alla previsione di cui art. 1 comma 7 della legge 190/12 ('Negli enti locali il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione'). Egli è anche, di norma, Responsabile della trasparenza, in conformità alla previsione contenuta nell'art. 43 del D.lgs. 33/2013 ('All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'art. 1 comma 7 della legge 6 novembre 2012 n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza'). L'unicità soggettiva del Responsabile è valorizzata anche nel documento menzionato della Conferenza Unificata (Punto 2).

Il soggetto competente alla nomina del Responsabile è stato individuato nel Sindaco quale organo di indirizzo politico amministrativo, responsabile dell'amministrazione del Comune (art. 50 TUEL), giusta delibera adottata dall'ANAC il 31 marzo 2013 n. 15/2013, nonché giusta disposizioni in materia di anticorruzione emesse dall'ANCI in data 21 marzo 2013.

Il RPC esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano; in particolare:

- a) elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano;
- c) stabilisce e verifica, d'intesa con i Responsabili di Settore, la formazione del personale e l'attuazione del piano di rotazione degli incarichi (ove quest'ultima sia concretamente realizzabile per quanto concerne il Comune;
- d) entro il 15 dicembre di ogni anno (o nel diverso termine stabilito dall'ANAC, redige una relazione sull'attività svolta ex art. 1 comma 14 della legge 190/2012, da comunicare alla Giunta comunale e da pubblicare sulla sezione Amministrazione trasparente;
- e) il D.lgs. n. 39 dell'8 aprile 2013 ha attribuito al RPC ulteriori compiti in tema di vigilanza sul rispetto delle norme sull'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi. Egli, in particolare, *'cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi...'* (art. 15 comma 1 D.lgs. 39/2013). Vi sono poi altri soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione. Essi sono stati compiutamente indicati nell'Allegato 1 al P.N.A. e sono: l'autorità di indirizzo politico, i responsabili di posizione organizzativa per le aree di rispettiva competenza o, in loro vece, i responsabili dei procedimenti, gli O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno, l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, più in generale tutti i dipendenti dell'amministrazione ed i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione. Un ruolo assolutamente rilevante (cfr. PNA, All. 1, A2), è quello dei Responsabili per l'area di rispettiva competenza. Il Comune non dispone di dirigenti, ma di dipendenti nominati con decreto sindacale Responsabili di Servizio, titolari delle competenze dirigenziali attribuite loro ex art. 109 comma 2 D.lgs. 267/2000. I Responsabili di Servizio collaborano con il RPC nella fase di concreta applicazione delle misure di prevenzione e nel monitoraggio sullo stato di attuazione del sistema. Per quanto concerne l'arco temporale di operatività del presente Piano, nell'ottica di perseguire il fine di tradurre in obiettivi organizzativi ed individuali l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione il Nucleo di valutazione sarà fattivamente coinvolto nella realizzazione del suddetto fine.

CAPITOLO N. 2

PROCEDURA DI FORMAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

Entro il 30 novembre di ogni anno ciascun Responsabile di Settore trasmette al Responsabile della prevenzione le proprie proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure comportino degli oneri economici per l'ente, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti.

Il RPC, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora il Piano di prevenzione della corruzione, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette al Sindaco ed alla Giunta.

Entro il 31 gennaio dell'anno successivo la Giunta approva il Piano. L'ANCI, nelle citate Disposizioni del 21 marzo 2013, ha infatti indicato la Giunta Comunale quale organo competente, secondo un criterio di competenza residuale (art. 48 TUEL), all'adozione del Piano stesso nell'ambito degli Enti locali. Il Piano, una volta approvato, è pubblicato e trasmesso nel rispetto delle istruzioni fornite dall'ANAC (da ultimo, cfr. le istruzioni fornite dall'ANAC con la citata Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPC, dal competente organo di indirizzo politico.

CAPITOLO 3 I CONTENUTI DEL PIANO

1. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO.

1.1 L' Organo Esecutivo ha approvato il presente PTPCT con deliberazione numero _____, del ___

1.2. Attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione

Oltre al Responsabile per la prevenzione della corruzione Dott.ssa Manuela Falduto hanno partecipato alla stesura del Piano: nessuno.

1.3. Individuazione degli attori esterni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione

Non sono stati coinvolti 'attori esterni' nel processo di predisposizione del Piano. Tuttavia, il Piano approvato verrà aperto alla consultazione pubblica per acquisire da qualsiasi soggetto interessato osservazioni e proposte. La consultazione pubblica consiste nella pubblicazione sul sito web dell'ente dell'invito, a formulare osservazioni mediante la predisposizione di apposito modulo. Le osservazioni sono fatte oggetto di periodica valutazione da parte del RPC e dell'organo di indirizzo cui compete l'approvazione del piano.

1.4. Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale, link dalla homepage —*Amministrazione Trasparente* nella sezione —altri contenuti - —*corruzione*, a tempo indeterminato e mantenendo tutti i PTPC adottati, nelle annualità precedenti all'ultima.

2. GESTIONE DEL RISCHIO

2.0 Premessa: Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, necessaria a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente

- per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera (contesto esterno)
- per via delle caratteristiche organizzative interne (contesto interno)

ATTENZIONE : l'analisi di contesto è importantissima per la definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi specifici presenti nella nostra amministrazione.

2.1 Analisi di contesto esterno:

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

Di questa analisi si occupa in particolar modo l'aggiornamento 2015 al PNA, approvato con la deliberazione ANAC n. 12 del 28.10.2015

L'analisi del contesto esterno è tanto più importante in un territorio come il nostro, caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata e da infiltrazioni di stampo mafioso. Il dato è molto rilevante ai fini della gestione del rischio di corruzione, perché gli studi sulla criminalità organizzata hanno da tempo evidenziato come la corruzione sia proprio uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali.

Si tratta tuttavia di un esercizio di tipo teorico, perché gli enti locali in genere non dispongono di questi dati e pertanto, ai fini dell'analisi di contesto, l'unico punto di riferimento è dato dagli elementi contenuti nelle

relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica. DIA.6 e 7).

Per l'analisi del fenomeno, quindi, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC, si richiama integralmente quanto prevede la *'Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata'* trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 gennaio 2016', disponibile alla pagina web:

<http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&>

Nella suddetta relazione con riferimento alla **provincia di Reggio Calabria** si legge quanto segue:

'Nella REGIONE CALABRIA La 'ndrangheta continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane, sia per l'attitudine ad infiltrarsi nelle attività economiche e a condizionare la vita amministrativa locale, specie nel settore degli appalti, sia per la capacità di cogliere e sfruttare le occasioni offerte dall'economia globale allo scopo di moltiplicare i capitali e di riciclare gli ingenti proventi illecitamente acquisiti.

Sono ormai documentate le ingerenze nei settori economico-imprenditoriale e produttivo, attraverso la partecipazione diretta dei sodalizi alle attività di impresa anche attraverso il condizionamento della 'libera concorrenza' posto in essere mediante l'intimidazione, anche violenta, nei confronti delle imprese rivali. Tutto ciò accade non solo nei luoghi di origine ma anche nei contesti extraregionali ove l'economia è più florida e le opportunità d'inquinamento e di infiltrazione aumentano in modo esponenziale.

Con sistematica ciclicità è emersa l'intromissione della suddetta organizzazione mafiosa nel sistema di realizzazione delle grandi opere pubbliche, nelle fasi del movimento terra, del trasporto, della fornitura di inerti e dei noli di mezzi e manodopera. Nell'esecuzione di tali progetti criminali emerge anche l'aspetto federativo di vari sodalizi che rappresenta un elemento di ulteriore pericolosità della minaccia complessiva.

In particolare, l'ingerenza delle cosche calabresi si riscontra nel settore dei lavori stradali nonché in quelli sanitario, turistico-alberghiero, agro-alimentare, delle energie rinnovabili e dei giochi on line. Parallelamente, l'organizzazione continua ad esprimere il proprio potere criminogeno nelle consuete attività di controllo del territorio e nel remunerativo mercato internazionale degli stupefacenti.

L'attività investigativa ha evidenziato come le cosche della provincia di Reggio Calabria - nonostante la incisiva azione repressiva svolta dalle Forze di polizia negli ultimi anni che le ha costrette a rimodulare gli assetti interni - rimangono il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere; è stata documentata la presenza di un organismo denominato 'Provincia' che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre 'mandamenti' in cui sono stati ripartiti i 'locali' del capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e jonica della provincia. Tale modello è stato esteso anche alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Umbria, nonché all'estero.

La 'ndrangheta si è progressivamente sviluppata adottando un modello organizzativo idoneo a perseguire l'interesse ad infiltrarsi nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, quali il traffico di armi, di stupefacenti, le estorsioni e l'usura, pur garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Seppure il controllo territoriale della 'ndrangheta non consenta il radicamento di gruppi criminali stranieri, si registra la presenza di sodalizi allogeni utilizzati dalle cosche nello spaccio di droga e nello sfruttamento della prostituzione (albanesi, bulgari e nordafricani) nonché in attività lavorative in 'nero' nel settore agricolo.

La criminalità diffusa nella Regione è una componente residuale. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agro-pastorale, alimentano fenomeni di devianza che si manifestano nella commissione di reati predatori posti in essere anche da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese, nel cosentino e nel reggino - o in attività connesse a espressioni di criminalità minorile.

Nella Città Metropolitana di Reggio Calabria l'attività investigativa degli ultimi anni ha fatto emergere il quadro complessivo ed unitario degli assetti organizzativi della 'ndrangheta, delle sue proiezioni extraregionali e dei comuni interessi illeciti, documentando come l'organizzazione abbia assunto una configurazione strutturale in grado di coordinare le iniziative criminali delle singole articolazioni, soprattutto nei settori dell'infiltrazione negli appalti pubblici e del traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Inoltre, è stato documentato che regioni del nord Italia, tra cui Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna e del centro Italia, come Lazio e Umbria costituiscono aree di insediamento privilegiato per le cosche che lì sviluppano prioritari interessi criminali e rappresentano una serie minaccia per l'economia legale.

Le inchieste di polizia - nell'evidenziare come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere - hanno documentato la presenza di un organismo denominato 'Provincia' (o anche 'Crimine') che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre 'mandamenti' in cui sono stati ripartiti i 'locali' del suddetto capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica.

Tale modello, che è stato esteso alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Italia e all'estero (in Germania, in Svizzera, in Canada, in Australia, negli Stati Uniti ed in Olanda), risulta atto a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Le risultanze dell'operazione 'Saggezza', portata a termine il 13 novembre del 2012, avevano già evidenziato l'esistenza di una nuova articolazione, denominata 'Corona', costituita dai 'locali' attivi nei comuni reggini di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà, Portigliola, Gerace e Cirella di Platì con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra i 'andrine' stanziati in loco e di mantenere i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali.

Nella città di Reggio Calabria si registra un'apparente stabilità negli equilibri tra le più importanti consorterie che hanno superato ataviche contrapposizioni promuovendo sinergiche strategie criminali tendenti a salvaguardare i lucrosi interessi economici derivanti dalla gestione unitaria degli affari. La zona nord della città, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio 'Condello-Rosmini-Saraceno-Fontana' e dei 'Lo Giudice'; il centro cittadino risulta ad appannaggio delle consorterie 'De Stefano', 'Tegano' e 'Libri', mentre la zona sud è controllata dai 'Latella-Ficara' e dai 'Labate', questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione.

Il 28 settembre 2015 a Siderno (RC), Marina di Gioiosa Ionica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda l'Arma dei Carabinieri unitamente a personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a cinquantuno decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali appartenenti alla cosca 'Commisso-Macri' operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca 'Coluccio-Aquino' di Marina di Gioiosa Ionica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione. L'attività di indagine ha permesso di accertare: l'operatività nel capoluogo pontino di un sodalizio, capeggiato dai fratelli Crupi ed affiliati alla cosca dei 'Comisso', dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda utilizzando, allo scopo, la ditta 'Krupy s.r.l.', con sede legale a Roma e base operativa a Latina, divenuta leader nel commercio florovivaistico, riuscendo ad occultare il predetto stupefacente nei camion adibiti al trasporto dei fiori; la ricettazione di 260 tonnellate di cioccolata 'Lindt', del valore di 7.500.000 euro circa, sottratta da altri soggetti alla predetta società per poi essere collocata sul territorio nazionale e su quello olandese. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati nella flagranza del reato di spaccio di stupefacenti tre soggetti

e sono stati sequestrati 17 kg. di cocaina, 20 tonnellate di cioccolata ricettata nella provincia di Latina e 15 sull'intero territorio nazionale oltre a numerosi computer, telefoni cellulari e documenti vari.

Si conferma la propensione delle cosche ad infiltrarsi nell'economia legale del territorio condizionandone anche la vita politica.

Nel versante jonico numerose cosche storiche sono dedite all'aggiudicazione illecita di appalti pubblici, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni. In particolare, nel settore del traffico di stupefacenti si evidenziano significative saldature criminali con il centro-nord d'Italia, con il nord dell'Europa, con l'America e l'Australia. Le attività investigative hanno già permesso di delineare la struttura del cartello calabrese implicato nel narcotraffico, costituito da un consorzio di cosche della 'ndrangheta jonico-reggina e da soggetti collegati a Cosa nostra siciliana, nonché di accertarne i rapporti con varie organizzazioni criminali europee e sudamericane. È stato, altresì, confermato il ruolo dello scalo portuale di Gioia Tauro (RC), quale snodo principale dei traffici illeciti.

Si registra la presenza ad Africo dei 'Morabito- Palamara- Bruzzaniti', a Siderno dei 'Commisso' (risultati preminenti dopo la contrapposizione con i 'Costa') e dei 'Macri' e a Gioiosa Ionica degli 'Aquino-Coluccio' e dei 'Mazzaferro-Ierino' associazioni crediti' fondata sull'estorsione condotta con il metodo mafioso nonché il tradizionale canale di approvvigionamento economico derivante dal traffico illecito di sostanze stupefacenti.

13 marzo 2014 - Province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia • La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata 'Mariage 2', ha eseguito un decreto di sequestro di beni mobili, immobili e societari per un valore di oltre 418.000.000 di euro, nei confronti di 34 soggetti riconducibili alle cosche 'Aquino-Morabito'.

Nel Comune di Gioiosa Ionica 11 febbraio 2014 a Reggio Calabria, Napoli, Caserta, Benevento, Torino e New York (USA) la Polizia di Stato unitamente al Federal Bureau of Investigation (F.B.I.), nell'ambito

dell'operazione 'New bridge', ha eseguito, nei rispettivi versanti, un'ordinanza di fermo nei confronti di 17 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver preso parte ad un'organizzazione transnazionale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) avente come riferimento la cosca degli 'Ursino' egemone nel territorio di Gioiosa Ionica (RC). L'operazione ha permesso di disarticolare un sodalizio fra esponenti delle 'ndrine calabresi e delle loro proiezioni nazionali ed estere e soggetti legati alla famiglia mafiosa 'Gambino' di New York. Sul suolo statunitense sono stati effettuati 8 mandati di arresto emessi dall' Attorney Eastern District di New York. E' stata inoltre disvelata una rete di contatti, trattative e collegamenti tra esponenti delle due famiglie mafiose impegnate nel tentativo di realizzare un'imponente importazione di cocaina in Italia, da reperirsi presso i potenti cartelli narcos del Centro America, con basi logistiche in Sud America (Guyana) e Italia (versante jonico-reggino e porto di Gioia Tauro).

La Polizia di Stato unitamente al Federal Bureau of Investigation (F.B.I.), nell'ambito dell'operazione 'New bridge', ha eseguito, nei rispettivi versanti, un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 17 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver preso parte ad un'organizzazione transnazionale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) avente come riferimento la cosca degli 'Ursino' egemone nel territorio di Gioiosa Ionica (RC). Sono stati altresì documentati collegamenti con un altro gruppo mafioso armato insediatosi nel territorio di Montefalcone di Val Fortore (BN) e zone limitrofe, avente lo scopo di commettere una serie di delitti in materia di armi, contro il patrimonio, la persona nonché il commercio di sostanze stupefacenti. Sul suolo statunitense sono stati eseguiti 8 mandati di arresto emessi dall' Attorney Eastern District di New York. E' stata inoltre individuata una rete di contatti, trattative e collegamenti finalizzati a realizzare un'imponente importazione di cocaina in Italia, da reperirsi presso i potenti cartelli narcos del Centro America, con basi logistiche in Sud America (Guyana) e Italia (versante jonico-reggino e porto di Gioia Tauro). In particolare, l'importazione di cocaina era pianificata con l'occultamento della stessa, in forma liquida, all'interno di barattoli di frutta, da parte di una società guyanese'.

In particolare, lo stesso Comune di Roghudi è stato interessato da fenomeni di infiltrazione mafiosa che hanno portato allo scioglimento dell'Amministrazione Comunale con Decreto del Presidente della Repubblica del 12 ottobre 2010 che qui di seguito testualmente ne viene riportato uno stralcio: *'Considerato che nel comune di Roghudi (Reggio Calabria), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 6 e 7 giugno 2009, sussistono forme di ingerenza della criminalità organizzata; Considerato che tali ingerenze espongono l'amministrazione stessa a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione comunale di Roghudi; Rilevato, altresì, che la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata arreca grave pregiudizio allo stato della sicurezza pubblica e determina lo svilimento delle istituzioni e la perdita di prestigio e di credibilità degli organi istituzionali; Ritenuto che, al fine di rimuovere la causa del grave inquinamento e deterioramento dell'amministrazione comunale, si rende necessario far luogo allo scioglimento degli organi ordinari del comune di Roghudi, per il ripristino dei principi democratici e di libertà collettiva; (...)'.*

2.2 Analisi di contesto interno:

Per analisi del contesto interno si intendono gli aspetti dell'organizzazione possono influenzare il rischio corruzione.

Devono essere evidenziati il sistema delle responsabilità e il livello di complessità dell'ente.

Organi politici

GIUNTA

Sindaco: Pierpaolo Zavettieri

Vicesindaco: Antonio Maesano

Assessore: Leonella Domenica Stelitano

CONSIGLIO COMUNALE

Presidente: Modafferi Pietro

Consiglieri: Zavettieri Pierpaolo, Modaffari Pietro, Latella Paolo, Cento Orlando, Nucera Gianluca Agostino, Maesano Mariangela, Gatto Leonardo, Nastasi Luciano e Mesano Donatella.

1.3.1 - Struttura organizzativa

Organigramma:**Direttore:** non previsto**Segretario comunale:** Avv. Manuela Falduto, in convenzione con il Comune di Melito di Porto Salvo**Numero dirigenti:** non previsti**Numero posizioni organizzative:** 3 (Amministrativa, Area Finanziaria e Tecnica)**Numero totale personale dipendente al 31.12.20:** n. 6 unità di ruolo, di cui 5 a tempo indeterminato e parziale e n. 1 a tempo indeterminato full. Time., 2 dipendenti assunti, part – time ex art. 110 tuel e n. 3 unità lavorative, dipendenti di altri Enti, che prestano attività lavorativa mediante il ricorso a forme flessibili di lavoro.

Vengono di seguito riportate le informazioni relative all'articolazione degli uffici ed alle loro competenze

a) AREA AMMINISTRATIVA**Competenze area amministrativa:**

L'Area coordina tutte le attività di diretto supporto operativo e di pubbliche relazioni, oltre che gestionale alla figura del Sindaco, degli Organi Istituzionali e delle Istituzioni in genere.

Il centro di costo fornisce supporto tecnico, operativo e gestionale per:

- le attività deliberative degli Organi Istituzionali;
- attraverso il servizio del *protocollo generale, gestito su supporto informatico nel rispetto delle norme vigenti*, provvede alla registrazione di tutti gli atti degli Uffici Comunali e della corrispondenza in entrata ed in partenza. Sovrintende alla tenuta dell'Albo Pretorio per l'affissione di atti, manifesti, ed avvisi in genere.
- fornisce supporto amministrativo e professionale per la promozione e l'organizzazione di corsi, convegni e seminari.
- programma ed autorizza le ferie del personale assegnato all'Area;
- verifica lo stato di malattia di tutti i dipendenti del Comune richiedendo le visite domiciliari di controllo attraverso i medici dell'A.S.L.;
- trasmette le comunicazioni mensili delle assenze per malattia al Responsabile dell'Area Economico-Finanziaria per operare le trattenute secondo le previsioni del D.L 25 Giugno 2008, n° 112, sopra richiamato;
- Cura la tenuta ed aggiornamento dell'Anagrafe della Popolazione residente (A.P.R.) e dell'A.I.R.E. (Anagrafe dei residenti all'estero); al servizio di certificazione e attestazione nelle materie anzidette ed alla cura di ogni atto previsto in materia, alla cura dei rapporti con le forze dell'ordine autorizzate alla consultazione degli atti anagrafici.
- Cura i Censimenti e le statistiche ed i rapporti con l'ISTAT;
- Cura degli atti di Stato Civile in tutte le loro fasi per le quali sorgono, si modificano o si estinguono i rapporti giuridici di carattere personale e familiare e quelli concernenti lo 'status civitatis', alla tenuta dei relativi registri ed ai servizi connessi di carattere certificativo, alla cura dei rapporti con le autorità diplomatiche italiane all'estero.
- Tenuta delle liste elettorali, atti e gestione delle procedure ed operazioni elettorali in tutte le fasi e dei rapporti con la Commissione Elettorale Circondariale, con la Prefettura, con la Procura della Repubblica e con la Regione. alla gestione delle elezioni e dei referendum.
- Cura gli adempimenti in materia di toponomastica e numerazione civica, di competenza anagrafica,
- Cura la tenuta ed aggiornamento degli albi dei giudici popolari di corte d'appello e di corte di assise d'appello, del piano topografico comunale, dell'albo degli scrutatori di seggio elettorale, nonché alle proposte di aggiornamento dell'albo dei presidenti di seggio elettorale.
- Provvede alla registrazione e consegna dei libretti di pensione (Ministero del Tesoro e Invalidi Civili).
- Provvede al rilascio delle carte di identità, delle pratiche per passaporti, dei lasciapassare per l'espatrio dei minori.
- Rilascio di autenticazioni in materia di documentazione amministrativa, e autorizzazioni di traslazione e cremazione in materia di polizia mortuaria.
- Ogni altro adempimento riferibile ai poteri del Sindaco in qualità di Ufficiale di Governo nelle materie previste dagli articoli 14 e 54 lettera a) del T.U.E.L. n. 267/2000.
- Utilizzo della posta elettronica, del Protocollo Informatico, e del Sito Istituzionale del Comune.
- Concessione contributi alle scuole materne e per il diritto allo studio, a titolo di rimborso spese varie di gestione scolastica.

- Collabora per la programmazione dei servizi e delle attività per le scuole elementari, e gestisce gli aspetti amministrativi e di funzionamento.
- Si occupa della gestione delle funzioni delegate di ambito culturale, ricreativo, sportivo, di socializzazione e di animazione del territorio oltre che promuovere, programmare e realizzare iniziative ed attività culturali proprie del Comune (mostre, convegni, seminari, spettacoli, celebrazioni e commemorazioni). Provvede a dare pubblicità alle iniziative predette ed a tutte quelle informazioni che riguardano l'offerta culturale-turistico-ricreativa al fine di favorire la più ampia partecipazione di cittadini alle iniziative organizzate dal Comune ed incrementare l'afflusso turistico a San Giovanni di Gerace.
- Cura l'attività culturale dell'Ente che si manifesta attraverso una programmazione annuale articolata in iniziative di carattere ricorrente, occasionale o riferite a significativi e particolari momenti culturali (mostre, rassegne, convegni, seminari, corsi rivolti agli adulti, tavole rotonde, spettacoli teatrali, musicali, celebrazioni commemorative, ecc.).

AREA FINANZIARIA

Competenze area Finanziaria

L'Ufficio finanziario coordina le attività di pianificazione, approvvigionamento, gestione contabile, controllo delle risorse economiche e finanziarie, in attuazione degli obiettivi definiti dai programmi e dai piani annuali e pluriennali. Sovrintende alla regolarità dei procedimenti contabili e delle modalità di gestione delle risorse economiche nel rispetto delle norme di legge e del Regolamento di Contabilità. In particolare:

- cura gli adempimenti fiscali e tributari del Comune, la raccolta e l'elaborazione dei dati necessari per la predisposizione periodica delle varie denunce fiscali e gli atti connessi con la tenuta delle relative contabilità;
- attua la tenuta sistematica delle rilevazioni contabili attinenti alle entrate ed alle spese;
- cura i rapporti con L'Organo di Revisione Contabile;
- ha la competenza per quanto attiene alla corresponsione del trattamento economico ai dipendenti, ai relativi adempimenti contabili, all'applicazione dei C.C.N.L., alla tenuta delle schede del personale;
- predispone gli atti relativi al pensionamento e cura la gestione di tutti i relativi adempimenti;
- provvede al calcolo ed al versamento di tutte le ritenute previdenziali, assistenziali, fiscali e comunque connesse al trattamento economico del personale;
- provvede al pagamento di tutte le spese fisse nascenti da obblighi contrattuali periodiche;
- provvede al pagamento delle rate dei mutui passivi alle relative scadenze;
- elabora tutte le statistiche contabili e resoconti richieste da altri organi dello Stato o Enti Pubblici;
- programma ed autorizza le ferie del personale del settore;
- cura la compilazione del conto annuale,
- Rapporti con la Tesoreria Comunale (controlli mensili riscossioni e pagamenti, a copertura).
- Prelevamenti dal c.c.p.
- Predisposizione bilancio annuale e pluriennale e relativi allegati, relazione previsionale programmatica.
- Ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi, verifica degli equilibri di bilancio.
- Variazioni di bilancio
- Variazioni PEG e prelevamenti dal fondo di riserva.
- Predisposizione rendicontazione bilancio e relativi allegati.
- Cura la compilazione dell'inventario e del conto del patrimonio.

AREA TECNICO-MANUTENTIVA

Competenze area Tecnica

Questo ufficio progetta ed attua gli interventi programmati dall'A.C. nel campo delle OO.PP. e dei pubblici servizi. In particolare:

- progetta, elabora e coordina gli interventi per l'esecuzione delle opere pubbliche comunale, in attuazione dei programmi dell'A.C., degli atti di indirizzo dati dal Sindaco o dalla G.C., anche su sua richiesta;
- controlla e cura i lavori per l'adeguamento alle norme di sicurezza degli impianti tecnologici, l'abbattimento delle barriere architettoniche, e la messa in sicurezza degli edifici comunali in attuazione alle norme vigenti;
- conferisce gli incarichi per le progettazioni esterne, quando l'Ufficio non è nelle condizioni di procedere

- direttamente, sulla base del Codice di Autoregolamentazione approvato con delibera della G.C.;
- Cura la validazione dei progetti a vari livelli direttamente o tramite struttura adeguata;
 - Provvede all'approvazione dei progetti definitivi ed esecutivi delle OO.PP.;
 - Cura le procedure espropriative e servitù;
 - Provvede all'elaborazione delle schede per l'Osservatorio LL.PP.;
 - garantisce lo svolgimento ottimale dei compiti tecnico-amministrativi di supporto agli altri Settori;
 - elabora ed approva i bandi di gara, i verbali di preselezione di imprese e garantisce lo svolgimento delle gare per l'affidamento dei lavori pubblici e le procedure per l'acquisizione delle aree;
 - assicura una corretta progettazione, direzione dei lavori e contabilizzazione degli interventi eseguiti in economia dal Comune e di tutti quelli affidati alla sua competenza;
 - controlla gli atti tecnico-contabili dei lavori pubblici il cui incarico di progettazione e direzione dei lavori è stato affidato all'esterno, provvedendo alla loro liquidazione;
 - è il responsabile della sicurezza del personale ai sensi del Decr. Leg. 9 Aprile 2008 N° 81 successive modifiche ed integrazioni;
 - Attua gli interventi programmati dall'A.C. per la tutela, gestione e manutenzione del Patrimonio Comunale. In particolare:
 - progetta, elabora e coordina gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici pubblici e strutture di proprietà comunale, degli atti di indirizzo dati dal Sindaco o dalla G.C., anche su sua richiesta;
 - controlla e cura i lavori predetti nella piena osservanza delle norme di sicurezza, l'abbattimento delle barriere architettoniche, e la messa in sicurezza degli edifici comunali in attuazione alle norme vigenti;
 - attiva le procedure amministrative per la tutela sia del territorio che del patrimonio comunale;
 - garantisce lo svolgimento ottimale dei compiti tecnico-amministrativi di supporto agli altri Settori;
 - ha il potere di ordinanza che per legge non sia demandato al Sindaco, quale Ufficiale di Governo, o ad altri responsabili;
 - propone le deliberazioni di competenza del servizio;
 - elabora ed approva i bandi di gara per la vendita di lotti boschivi, garantisce lo svolgimento delle gare per l'affidamento e controlla il regolare utilizzo dei lotti nei termini indicati dal verbale di assegno e stima e del capitolato speciale di appalto;
 - assicura una corretta progettazione, direzione dei lavori e contabilizzazione degli interventi eseguiti in economia dal Comune e di tutti quelli affidati alla sua competenza;
 - provvede alla manutenzione e messa in sicurezza del patrimonio stradale, interno ed esterno al centro abitato, tramite interventi di miglioramento e ripristino del manto bituminoso, sistemazione guard-rail al fine di garantire la corretta fruibilità sia dei pedoni che degli automezzi;
 - provvede al rilascio delle autorizzazioni di manomissioni di suolo pubblico con i relativi controlli di ripristino dello stato dei luoghi;
 - provvede al rilascio delle autorizzazioni di occupazione di suolo pubblico e dei passi carrai, informando di ciò l'ufficio tributi per la relativa iscrizione a ruolo;
 - coordina le attività invernali di sgombero delle frane ed eventualmente della neve e per la sicurezza della viabilità;
 - provvede a garantire la regolare erogazione dell'acqua potabile, sia al centro che nelle frazioni, programmando per tempo un servizio efficiente specie nei mesi di luglio-agosto e settembre;
 - provvede al rilascio delle autorizzazioni di allaccio acqua potabile dando comunicazione all'Ufficio Tributi per l'iscrizione a ruolo dell'avvenuto allaccio;
 - provvede ad organizzare, di concerto con l'ufficio tributi, l'annuale lettura dei contatori di consumo acqua potabile;
 - provvede ad una adeguata manutenzione degli impianti della pubblica illuminazione;
 - Provvede ad autorizzare l'insediamento di cartelloni pubblicitari, comunicando l'autorizzazione all'Ufficio Tributi;
 - Espleta funzioni di tutela del territorio e gestione del verde pubblico, applicando le leggi in materia e la predisposizione di provvedimenti amministrativi conseguenti, mediante appalti e gestione propria;
 - Attua e coordina gli interventi di recupero e manutenzione del verde pubblico, scolastico e sportivo.;
 - Autorizzazioni per esumazioni, estumulazioni, trasporto salme in altri cimiteri o in altri comuni;
 - Concessione loculi, ossari, tombe e cappelle familiari,
 - Tenuta ed aggiornamento registri;

Detto Ufficio, nel quadro delle funzioni attribuite all'EDILIZIA PRIVATA sovrintende alla gestione del territorio e coordina le attività tecnico-amministrative dei provvedimenti autorizzativi di edilizia privata ed alle attività connesse (esame progetti, pareri e funzionamento della Commissione Edilizia, rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni edilizie, attività di vigilanza, controllo e repressione degli abusi ecc...),.

Al Responsabile di quest'Area è affidato il **SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE** predisponendo i piani d'intervento e di assistenza in previsione di rischi ambientali, calamità naturali e collabora agli interventi predisposti dagli organi statali, regionali e provinciali, costituendo *punto di riferimento* nella struttura del Comune per assicurare il necessario supporto logistico ed amministrativo.

3. SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITA' DELL'ANTICORRUZIONE

1.3 IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito solo Responsabile) nel Comune è il Segretario Comunale/Generale dell'Ente. A norma dell'articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, il Sindaco può disporre diversamente, motivandone le ragioni in apposito provvedimento di individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione

2. Il Responsabile:

- a. Propone alla Giunta Comunale il PTPC;
- b. predispose, adotta, pubblica sul sito internet la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione e la invia alla Giunta, al revisore dei conti ed al Nucleo di Valutazione;
- c. individua, previa proposta dei responsabili competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;

d. procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) all'individuazione delle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili dei servizi.

e. Definisce e propone il Piano della formazione, con la finalità di selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione;

f. Verifica, anche a campione, che non sussistano ragioni di inconferibilità e/o incompatibilità in capo ai responsabili dei servizi;

3. Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Segretario comunale, in qualsiasi momento, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

4. Il Segretario comunale può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e illegalità.

2.3 I RESPONSABILI DEI SERVIZI ED I DIPENDENTI

. I responsabili dei servizi ed i dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto:

- per i dipendenti al proprio responsabile;
- per i responsabili dei servizi al responsabile anticorruzione.

2. Il Responsabile di ciascuna area organizzativa omogenea, in cui si articola l'organizzazione dell'ente, è individuato quale referente del responsabile dell'anticorruzione. I referenti curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del Responsabile, secondo quanto stabilito nel piano anticorruzione dell'ente.

3. I responsabili dei servizi provvedono, con cadenza semestrale, al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono resi disponibili nel sito web istituzionale del Comune.

4. Essi informano tempestivamente il responsabile anticorruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano,

ed adottano le azioni necessarie per eliminarle oppure propongono al responsabile, le azioni sopra citate ove non rientrino nella propria competenza normativa, esclusiva e tassativa.

5. I Responsabili adottano le seguenti misure:

a) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;

b) attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;

c) predisposizione ed aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;

d) rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, salvo il caso di motivata e comprovata urgenza;

e) redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;

f) adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti.

g) attivazione di controlli specifici sulla utilizzazione da parte di soggetti che svolgono attività per conto dell'ente di dipendenti cessati dal servizio, anche attraverso la predisposizione di una apposita autodichiarazione o l'inserimento di una clausola nei contratti.

6. Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al responsabile per la prevenzione della corruzione.

7. I processi e le attività previsti dal presente piano triennale sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e indicatori.

3.3. I REFERENTI

Per ogni Area, il responsabile è individuato come referente per la prevenzione della corruzione. Il responsabile di Area, a sua volta, può individuare un altro dipendente avente un profilo professionale idoneo.

I responsabili di area/referenti sono :

Avv. Caterina Attinà- referente Area Amministrativa;

Avv. Caterina Attinà - referente Area Finanziaria/Tributi;

Ing. Giovandomenico Romeo- referente Area Tecnico/Manutentiva.

4.3 IL PERSONALE

I dipendenti sono impegnati a dare applicazione alle previsioni dettate dalla normativa per la prevenzione della corruzione e dal presente piano. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di forme di altre forme di responsabilità, violazione disciplinare. I dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente ai responsabili ogni situazione di conflitto, anche potenziale al responsabile della prevenzione della corruzione. I dipendenti che svolgono la propria attività nell'ambito di quelle ad elevato rischio di corruzione informano il proprio responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

5.3 I COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (Codice di comportamento)

6.3 IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

1. Il Nucleo di Valutazione supporta, attraverso la verifica del rispetto dei vincoli previsti dal presente piano ed attraverso le attività aggiuntive richieste dall'ente, il responsabile anticorruzione nella verifica della corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei dirigenti (ovvero nei comuni che ne sono privi i responsabili).

2. In particolare, nella valutazione annuale ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato ai dirigenti, ai responsabili dei servizi e al Segretario nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, si tiene conto della attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione, nonché del piano per la trasparenza dell'anno di riferimento.

3. Possono essere richieste da parte dell'ente ulteriori attività al Nucleo di Valutazione.

PARTE SECONDA

MAPPATURA DELLE AREE DI RISCHIO

METODOLOGIA DI PREDISPOSIZIONE E STESURA DEL PIANO

Le fasi principali seguite nella stesura e predisposizione del presente Piano possono così riassumersi:

1. MAPPATURA DEI PROCESSI ATTUATI DALL'AMMINISTRAZIONE;
2. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER CIASCUN PROCESSO E TRATTAMENTO DEL RISCHIO.

1. MAPPATURA DEI PROCESSI ATTUATI DALL'AMMINISTRAZIONE.

L'ANAC ha stabilito che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza dia atto dello svolgimento della 'mappatura dei processi' dell'amministrazione (ANAC determinazione n. 12 del 2015, pagina 18).

La mappatura dei processi consente, in modo razionale, di individuare e rappresentare tutte le principali attività svolte da questo ente. La mappatura ha carattere strumentale per l'identificazione, la valutazione ed il trattamento dei rischi corruttivi. La mappatura dei principali processi operativi dell'ente è riportata nell'allegato n. 1 'MAPPATURA SISTEMATICA DEI PROCESSI DELLE AREE A RISCHIO'.

Detta mappatura conferma e completa le aree a rischio, già individuate nel piano 2016/2018 in linea con quanto indicato dall'ANAC nella Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, di aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione e della successiva Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, con la quale sono state confermate, per quanto attiene alla mappatura del rischio, le indicazioni fornite con le precedenti deliberazioni. Va rilevato e precisato che per le finalità di prevenzione e contrasto alla corruzione i processi di governo sono scarsamente significativi in quanto generalmente tesi ad esprimere l'indirizzo politico dell'amministrazione in carica.

La legge 190/2012 è interamente orientata a prevenire i fenomeni corruttivi che riguardano l'apparato tecnico burocratico degli enti, senza particolari riferimenti agli organi politici. Quindi, assumono particolare rilievo i processi ed i sotto-processi operativi che concretizzano e danno attuazione agli indirizzi politici attraverso procedimenti, atti e provvedimenti rilevanti all'esterno e, talvolta, a contenuto economico patrimoniale. Nella Tabella che segue sono indicate le cd. 'aree di rischio' e per ogni singola area sono sinteticamente riportati i processi e sotto-processi oggetto di 'mappatura' da parte dell'Ente. Come verrà esplicitato nelle pagine che seguono per ogni processo si è poi provveduto ad individuare ed identificare il potenziale rischio corruttivo (colonna EVENTO RISCHIOSO di cui all'Allegato n. 1) e a valutare il rischio relativo ad ogni processo per mezzo dell'analisi e ponderazione del medesimo Allegato n. 2 'SCHEMA TIPO DI VALUTAZIONE RISCHIO' e Allegato n. 3 'MATRICE DEL RISCHIO'.

Una volta effettuata la valutazione del rischio corruttivo (identificazione, analisi e ponderazione) si è provveduto al trattamento del medesimo identificando e programmando le misure di prevenzione.

INDICE GENERALE DEI PROCESSI

AREA DI RISCHIO 1	MACROPROCESSI	PROCESSI
ACQUISIZIONE PROGRESSIONE PERSONALE	ACQUISIZIONE DI PERSONALE	1) reclutamento personale a t.i. 2) reclutamento personale flessibile 3) selezione per l'affidamento di un incarico di collaborazione;
	GESTIONE GIURIDICO ECONOMICA DEL PERSONALE	4) rilevamento presenze 5) congedi ordinari, straordinari e ferie 6) nomina posizioni organizzative 7) attribuzione rimborsi missione 8) indennità posizioni organizzative
	INCENTIVI ECONOMICI PERSONALE	9) erogazione salario accessorio 10) attribuzione progressioni economiche orizzontali

AREA DI RISCHIO 2	PROCESSI
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	11) Affidamento Mediante Procedura Aperta, Ristretta, Negoziata Di Lavori, Servizi E Forniture
	12) Affidamenti Diretti Di Lavori, Servizi E Forniture
	13) Affidamenti In House

AREA DI RISCHIO 3	PROCESSI
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	14) rilascio permessi di costruire
	15) rilascio permessi a costruire aree soggette a vincolo paesaggistico (permesso ordinario)
	16) rilascio permessi a costruire aree soggette a vincolo paesaggistico (permesso semplificato)
	17) autorizzazioni all'occupazioni di suolo pubblico
	18) permesso di costruire convenzionato
	19) pubbliche affissioni
	20) rilascio autorizzazioni attività produttive

AREA DI RISCHIO 4	MACROPROCESSI	PROCESSI
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO		21) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (esclusi quelli disciplinati dal regolamento per gli interventi economici di assistenza sociale e per motivi di studio)
	SERVIZI PER MINORI E FAMIGLIE	23) collocamento in luogo sicuro del minore in situazione di grave rischio o pericolo per la sua salute psico-fisica 24) interventi per integrazione sociale di soggetti deboli o a rischio 25) interventi di sostegno socio-educativo scolastico 26) interventi per sostegno socio-educativo domiciliare 27) contributi economici straordinari per minori, adulti e anziani 28) contributi economici per cure o prestazioni sanitarie 29) contributi e integrazioni a rette per servizi integrativi per la prima infanzia e per strutture residenziali e semi-residenziali 30) contributi economici a integrazione del reddito familiare 31) assegnazione alloggi erp 32) assegno di maternità 33) assegno ai nuclei familiari con tre figli minori 34) adozione legittimante minore italiano 35) adozione non legittimante di minore italiano 36) adozione non legittimante di maggiorenne 37) affidamento familiare minori 38) affidamento giudiziario minori
	SERVIZI ASSISTENZIALI E SOCIOASSISTENZIALI PER ANZIANI	39) pagamento quota sociale della retta per la degenza in residenze sanitarie assistenziali (rsa) delle persone ultrasessantacinquenni. 40) soggiorno marino per anziani servizi di integrazione dei cittadini stranieri
	SERVIZI PER DISABILI	41) progetto inclusione sociale con corresponsione contributo economico 42) servizio accoglienza per rifugiati 43) mediazione culturale 44) servizio assistenza domiciliare 45) servizi per disabili - sostegno modalità individuali di trasporto delle persone disabili 46) trasporto collettivo minori e persone disabili 47) fondo sociale affitti 48) assegnazione contributi agli inquilini morosi incolpevoli, d.l. 102/2013 convertito in legge 124/2013 49) inserimento in centri diurni o residenziali e ricoveri di sollievo 50) contributi economici a persone in stato di indigenza 51) reddito inclusione sociale/ sia 52) reddito inclusione sociale rea (dal 01/01/2018) 53) assegni per i nuclei familiari con tre o più figli di età inferiore ai 18 anni da parte di soggetti aventi diritto ai rei
	GESTIONE DEL DIRITTO ALLO STUDIO	54) fornitura gratuita libri di testo 55) borse di studio 56) agevolazioni su buoni mensa scolastica 57) servizio trasporto scolastico

AREA DI RISCHIO 5	MACROPROCESSI	PROCESSI
GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE	58) gestione ordinaria delle entrate di bilancio 59) gestione delle spese
	GESTIONE DEL PATRIMONIO COMUNALE	60) gare ad evidenza pubblica di vendita di beni 61) fitti 62) manutenzione ordinaria aree verdi 63) manutenzione straordinaria aree verdi: interventi manutentivi finalizzati alla conservazione del patrimonio arboreo e atti a garantire la fruibilità in sicurezza delle aree e suolo pubblico 64) manutenzione cimiteri 65) interventi di ristrutturazione e manutenzione dei beni culturali 66) edilizia scolastica -manutenzione ordinaria 67) edilizia scolastica -manutenzione straordinaria 68) impianti sportivi -manutenzione ordinaria 69) impianti sportivi -manutenzione straordinaria 70) alienazioni immobili comunali 71) concessione in uso di immobili disponibili 72) locazione immobili di proprietà comunale 73) locazioni passive 74) concessioni cimiteriali 75) gestione delle sepolture, dei loculi e delle tombe di famiglia 76) gestione degli atti societari (statuti - patti parasociali - convenzioni)
	GESTIONE SOCIETA' IN HOUSEPARTECIPATE E CONTROLLATE	77) nomina dei rappresentanti dell'ente presso organismi partecipati 78) gestione economica: aumenti di capitale, finanziamento, acquisizioni e dismissioni quote di partecipazione, razionalizzazione e revisione periodica 79) gestione dei rapporti con gli organismi partecipati 80) controllo e monitoraggio su organismi partecipati

AREA DI RISCHIO 6	MACROPROCESSI	PROCESSI
CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	ACCERTAMENTI E VERIFICHE DEI TRIBUTI LOCALI	81) accertamento ordinario 82) accertamento con adesione (fase eventuale) 83) ripresa accertamento ordinario (fase eventuale) 84) riscossione coattiva (fase eventuale) 85) accertamenti con adesione dei tributi locali
		86) accertamenti e controlli sugli abusi edilizi e ambiente 87) controlli sulle attività produttive 88) vigilanza sulle pubbliche affissioni

AREA DI RISCHIO 7	PROCESSI
INCARICHI E NOMINE	89) designazione dei rappresentanti dell'ente presso enti, società, fondazioni

AREA DI RISCHIO 8	PROCESSI
AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	90) supporto giuridico e pareri 91) gestione contenzioso

AREA DI RISCHIO 9	MACROPROCESSI	PROCESSI
GOVERNO DEL TERRITORIO	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE	92) adozione prg/pgt 93) varianti specifiche
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA ATTUATIVA	94) piano per gli insediamenti produttivi (pip) 95) piani di lottizzazione di iniziativa privata in presenza di prg 96) piani di lottizzazione di iniziativa privata in presenza di puc
		97) pianificazione e gestione della raccolta e smaltimento rifiuti
	PROCEDURE DI ACQUISIZIONE IMMOBILIARE	98) espropriazioni p.u. 99) procedura speciale di acquisto in via di prelazione ex art. 60 cc. d.lvo n. 42/2004

	PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA	101) gestione delle emergenze sul territorio comunale-interventi soccorso e assistenza 102) specifici interventi per la sicurezza urbana 103) gestione della video sorveglianza del territorio 104) programmazione generale degli interventi per la sicurezza urbana
		105) rilascio di permessi di circolazione pass vari

AREA DI RISCHIO 10	MACROPROCESSI	PROCESSI
SERVIZI ISTITUZIONALI		106) contratti
	PRATICHE ANAGRAFICHE	107) attivita' ufficio anagrafe: rilascio certificati anagrafici-pratiche divorzio-carte identita'-attestazioni iscrizioni permanenti autenticazione di firma-autenticazione copia atti
	GESTIONE REGISTRI STATO CIVILE	108) acquisto cittadinanza italiana 109) atto di nascita 110) atto di matrimonio 111) unioni civili 112) atto di morte
	GESTIONE DELL'ELETTORALE	114) tenuta e aggiornamento delle liste elettorali 115) attività preopedeutica all'elezione 116) rilascio nuova tessera elettorale e duplicato 117) procedimento revisionale delle liste elettorali 118) aggiornamento periodico albo presidenti di seggio 119) iscrizione albo degli scrutatori 120) costituzione dei seggi elettorali 121) attivita' successiva alle elezioni
	GESTIONE PROTOCOLLO	122) protocollazione in partenza e in arrivo 123) gestione del protocollo – registrazione di documentazione di gara in arrivo
	FORMAZIONE E CONSERVAZIONE E ARCHIVIO	124) organizzazione sistema di gestione documentale 125) archivio corrente 126) archivio di deposito 127) archivio storico 128) archivio informatico
	FUNZIONAMENTO ORGANI COLLEGGIALI	29) segreteria svolgimento sedute deliberative 130) verifica status amministratori 131) garanzia della trasparenza dei dati organi indirizzo politico 132) garanzia prerogative consiglieri 133) meccanismi di garanzia del processo decisionale
	FORMAZIONE DI DETERMINAZIONI, ORDINANZE, DECISIONI ED ALTRI ATTI AMMINISTRATIVI	134) attribuzione di funzioni dirigenziali a personale interno 135) emissione ordinanze sindacali ex tuel e t.u. ambiente 136) ordinanze ingiunzione 137) ordinanze di regolamentazione della circolazione stradale 138) ordinanza dirigenziale di demolizione e rimozione
	RELAZIONI CON IL PUBBLICO	139) reclami e segnalazioni 140) accesso agli atti (sotto suddivisioni) 141) customer satisfaction

2. METODOLOGIA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER CIASCUN PROCESSO e TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio è svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo oggetto di mappatura. La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

1. Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, 'aree di rischio'.

Mappatura dei procedimenti. Identificazione del rischio.

L'Ente, come poco sopra esposto, ha individuato n. 10 aree di rischio e n. 141 processi (cfr. indice generale dei processi tabella di cui sopra - **All. n. 1 MAPPATURA SISTEMATICA DEI PROCESSI DELLE AREE A RISCHIO**). Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente, sono ritenute a rischio le aree

indicate nella tabella sopra riportata e per ogni area di rischio sono state individuate le attività (processi) a più elevato rischio di corruzione.

L'identificazione del rischio consiste nel ricercare, individuare e descrivere i 'rischi di corruzione' intesa nella più ampia accezione della legge 190/2012.

Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- applicando i criteri descritti nell'Allegato 5 del PNA: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine.

L'identificazione dei rischi con riguardo ai singoli processi mappati è stata svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il diretto coinvolgimento dei responsabili di ciascuna ripartizione organizzativa in cui si articola l'Ente. I singoli comportamenti a rischio sono indicati nella colonna denominata 'EVENTO RISCHIOSO' di cui all'Allegato n. 1 – MAPPATURA SISTEMATICA DEI PROCESSI DELLE AREE A RISCHIO'

2. Analisi e valutazione del rischio

All'esito della mappatura dei processi e della identificazione dei rischi si è proceduto alla valutazione di esposizione al rischio corruttivo di ciascuno dei processi mappati, nell'ottica della politica di prevenzione che è quella di creare un contesto sfavorevole a comportamenti che minano l'integrità della pubblica amministrazione.

Il concetto di rischio, assunto dal legislatore, è quello di un ostacolo al raggiungimento di obiettivi di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, che sono obiettivi di promozione della legalità.

In una logica di priorità, sono stati selezionati i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di 'pericolosità' ai fini delle norme anticorruzione.

In tale selezione sono state attuate metodologie proprie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto).

Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando 'probabilità' per 'impatto'. L'Allegato 5 del PNA, suggerisce metodologia e criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio. L'ANAC ha sostenuto che gran parte delle amministrazioni ha applicato in modo 'troppo meccanico' la metodologia presentata nell'allegato 5 del PNA. Secondo l'ANAC 'con riferimento alla misurazione e valutazione del livello di esposizione al rischio, si evidenzia che le indicazioni contenute nel PNA, come ivi precisato, non sono strettamente vincolanti potendo l'amministrazione scegliere criteri diversi purché adeguati al fine' (ANAC determinazione n. 12/2015).

L'approccio utilizzato prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni (cfr. [allegato n. 2](#) 'SCHEMA TIPO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO'):

a) Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi;

b) Stima del valore dell'impatto.

a) Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi:

Secondo l'Allegato 5 del PNA del 2013, I criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la 'probabilità' che la corruzione si concretizzi sono i seguenti: discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5); rilevanza esterna: nessuna valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5; complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5); valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5); frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5); controlli: (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati. Per ogni attività/processo esposto al rischio il Responsabile della prevenzione della corruzione con il diretto coinvolgimento dei Responsabili di ciascuna ripartizione organizzativa in cui si articola l'Ente ha attribuito

un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati secondo la scheda tipo di valutazione del rischio di cui all'allegato n. 2. La media finale rappresenta la 'stima della probabilità'. Per una compiuta disamina della valutazione effettuata si rinvia all'**Allegato n. 3 'MATRICE DEL RISCHIO'**.

3. La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla 'ponderazione'. In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico 'livello di rischio'.

I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una 'classifica del livello di rischio'.

Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

Per ogni processo mappato è stata elaborata una valutazione tenendo conto della metodologia proposta all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione con successiva elaborazione della seguente 'scala di livello rischio' adatta alle esigenze dell'Ente:

- Nessun rischio con valori inferiori a 2,00
- Livello rischio 'attenzione' con valori tra 2,00 e 3,99
- Livello rischio 'medio' con valori tra 4,00 e 6,99
- Livello rischio 'serio' con valori tra 7,00 e 9,99
- Livello rischio 'elevato' con valori superiori a 10.

Per ogni singolo processo mappato si è provveduto una volta calcolato il livello di rischio il cui risultato è confluito nell'Allegato n. 3 'MATRICE DEL RISCHIO' ad indicare il 'LIVELLO DI RISCHIO' sulla base della parametrizzazione poco sopra esposta. Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione

4. Il trattamento

Il processo di 'gestione del rischio' si conclude con il 'trattamento'.

Il trattamento consiste nel procedimento 'per modificare il rischio'. In concreto, individuare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione. La fase relativa al trattamento del rischio 'è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi' (Aggiornamento 2015 al PNA).

Occorre cioè individuare apposite misure di prevenzione della corruzione (generali e specifiche) che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo (altrimenti il PTPC sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato) e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Il PNA, approvato nel settembre 2013 classificava le misure di prevenzione come:

- 'misure obbligatorie': quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;
- 'misure ulteriori': quelle che, non essendo obbligatorie per legge, vengono inserite nei PTPC a discrezione dell'amministrazione e tale inserimento le rende obbligatorie per l'amministrazione che le ha previste.

L'aggiornamento 2015 al PNA, superando la distinzione tra misure 'obbligatorie' e misure 'ulteriori', ha sottolineato la necessità che ciascuna amministrazione individui strumenti specifici, idonei a mitigare i rischi tipici dell'ente stesso, emersi a seguito di specifica analisi ed, ha, quindi, adottato una classificazione che distingue tra:

- 'misure generali', (di governo di sistema) che incidono, cioè, sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione;
- 'misure specifiche' che incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio. Peraltro, mentre le misure di carattere specifico possono essere estremamente eterogenee e diversificate anche con riferimento alla medesima categoria di rischio, le misure di carattere generale, proprio in virtù della loro natura di strumenti di ampio raggio, idonei ad incidere sul complesso sistema di prevenzione, trovano un'applicazione assolutamente generalizzata in tutti i processi dell'amministrazione.

Va poi rilevato che Il PTPC può contenere e prevedere l'implementazione anche di misure di carattere trasversale, come:

1. la trasparenza, che come già precisato costituisce oggetto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità quale 'sezione' del PTPC (PARTE III del presente piano);
2. l'informatizzazione dei processi che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di 'blocchi' non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;

3. l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;

4. il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Il responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le 'priorità di trattamento' in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa. Come detto le misure di prevenzione possono identificarsi in misure di carattere GENERALE e SPECIFICO. In relazione alle misure di prevenzione predisposte si rinvia ai paragrafi che seguono. Si precisa che alcune delle misure sono applicabili alla generalità dei processi in quanto qualificabili come di generale applicazione.

Le singole misure sono state analizzate sia nella loro connotazione strutturale, intesa come disciplina normativa delle stesse, sia con riguardo alla loro concreta applicazione. In merito alle misure di carattere specifico si sottolinea che l'Anac ha in più occasioni affermato che i Piani delle amministrazioni dovrebbero concentrare l'attenzione su questa tipologia di misure, allo scopo di consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione. Va tuttavia sottolineato che in un ente di piccole dimensioni risulta oneroso ed amministrativamente gravoso predisporre misure di prevenzione ulteriori e diverse rispetto a quelle trattate nei paragrafi che seguono e che rappresentano da sole efficace sistema di prevenzione della corruzione.

L'ente si riserva, successivamente all'approvazione del Piano, di integrare e meglio specificare ulteriori misure di prevenzione.

LE MISURE DI PREVENZIONE

1) I MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEE A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Ai sensi dell'art. 1, comma 9 lett. b) della legge n. 190/2012 sono individuate le seguenti misure a cui i Responsabili si dovranno attenere, anche in relazione alla graduazione del rischio di corruzione come individuato negli allegati al presente piano:

a) nella trattazione ed istruttoria degli atti rispettare l'ordine cronologico di protocollo generale, redigere il provvedimento in modo chiaro e semplice rispettando il divieto di aggravio del procedimento nonché, ove possibile, distinguere l'attività istruttoria dal provvedimento finale in modo che siano sempre coinvolti almeno due soggetti per uno stesso provvedimento;

b) motivare sempre ed adeguatamente il provvedimento finale, tenendo conto che l'onere di motivazione dovrà essere tanto più esaustivo quanto più è ampio il margine di discrezionalità;

c) per facilitare i rapporti fra cittadini e pubblica amministrazione, sul sito istituzionale devono essere pubblicati i moduli per la presentazione di istanze o richieste, con specificati gli eventuali documenti richiesti a corredo;

d) individuare sempre e rendere conoscibile il Responsabile del procedimento, indicando l'indirizzo e-mail ed il numero telefonico a cui rivolgersi;

e) nell'attività contrattuale ridurre al massimo l'area degli affidamenti diretti ai soli casi previsti dalla legge. Privilegiare sempre l'utilizzo degli acquisto a mezzo MEPA o CONSIP e, anche negli affidamenti diretti, assicurare sempre la rotazione fra le imprese affidatarie. Evitare il rinnovo automatico o la proroga di contratti in scadenza, attivando per tempo le procedure per i nuovi affidamenti;

f) nei procedimenti di erogazione di contributi o ammissione ai servizi, predeterminare sempre ed enunciare chiaramente i criteri di erogazione o di ammissione;

g) evitare, se non in caso di assoluta e comprovata carenza o inutilizzabilità di professionalità interne, l'affidamento all'esterno di incarichi di consulenza, studio e ricerca;

h) procedere alla mappatura e pubblicazione di tutti i procedimenti amministrativi per ogni singola articolazione della struttura organizzativa, monitorando annualmente i tempi medi di conclusione dei vari procedimenti;

i) collaborare con gli Organi di controllo interni dell'Ente rispettando le richieste ed i termini imposti, in modo da dare effettività all'organizzazione dei controlli interni previsti dalla legge.

2) INTEGRAZIONE CON I CONTROLLI INTERNI E CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE.

A supporto del perseguimento degli obiettivi del presente piano, è da considerare il sistema dei controlli interni che l'ente ha dovuto approntare in attuazione del D.L. 10.10.2012 n. 174 'Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone

terremotate nel maggio 2012', poi convertito in Legge 213 del 7 dicembre 2012. Le iniziative per la prevenzione della corruzione sono integrate con le varie forme di controllo interno e col Piano delle performance o degli obiettivi o il PEG. gli obiettivi contenuti nel PTPCT sono assunti nel Piano delle performance o degli obiettivi o PEG. Essi, in relazione alla differente natura, sono assunti sia nell'ambito della performance organizzativa sia nell'ambito della performance individuale, fermi restando i vincoli previsti dalla normativa e di cui deve essere accertato il rispetto ai fini della valutazione.

2) IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Nella G.U. n. 129 del 4 giugno 2013 è stato pubblicato il DPR n. 62 del 16 aprile 2013 avente ad oggetto 'Codice di comportamento dei dipendenti pubblici', come approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 marzo 2013, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 'Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche'. Esso completa la normativa anticorruzione nelle pubbliche amministrazioni prevista dalla L. 190/2012, definendo in 17 articoli i comportamenti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche i quali dovranno rispettare i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta. I destinatari della materia non sono più soltanto i dipendenti di tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, ovvero i dipendenti a tempo indeterminato e determinato ivi compresi i dipendenti di diretta collaborazione con gli organi politici, ma anche, per quanto compatibile, tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipo di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'amministrazione. La violazione delle disposizioni del Codice, fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni. L'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice di comportamento.

3) MONITORAGGIO DEI TEMPI DI PROCEDIMENTO

Strumento particolarmente rilevante è quello relativo al monitoraggio dei termini del procedimento, che ai sensi dell'art. 1 comma 9 lett. d) della legge 190/2012 costituisce uno degli obiettivi del Piano. L'obbligo di monitoraggio è divenuto ora più stringente dal momento che la legge 190 del 6 novembre 2012 all'art. 1 comma 28 chiede di regolare il monitoraggio periodico, la tempestiva eliminazione delle anomalie e la pubblicazione dei risultati sul sito web istituzionale di ciascuna amministrazione. Si provvederà alla mappatura di tutti i procedimenti, da pubblicare nell'apposita sezione del sito istituzionale. Reiterate segnalazioni del mancato rispetto dei termini del procedimento costituiscono un segnale di un possibile malfunzionamento, che va non solo monitorato ma valutato al fine di proporre azioni correttive.

4) LA FORMAZIONE

La legge 190/2012 impegna le Pubbliche Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale, considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione.

- La formazione relativa ai dipendenti assegnati ai settori a rischio corruzione viene assicurata con cadenza annuale.
- La formazione può essere condivisa ricorrendo a collaborazioni tra comuni, coinvolgendo eventualmente anche la Prefettura nella relativa organizzazione e coordinamento.
- La formazione costituisce elemento di valutazione delle performance individuali.

Si rinvia al Piano annuale per la formazione del personale operante nei settori particolarmente esposti al rischio di corruzione - anno 2021 (**ALL. 4**)

B) ALTRE INIZIATIVE DI CONTRASTO

1. ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. I titolari di posizioni organizzative o responsabili dei servizi con l'ausilio dei dipendenti responsabili del procedimento o dell'istruttoria verificano periodicamente la corretta esecuzione dei regolamenti, protocolli e procedimenti disciplinanti le decisioni relative alle attività a maggior rischio corruzione e hanno l'obbligo di informare tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione, in merito alla corretta esecuzione della lista e delle azioni

intraprese per correggere le anomalie. Con riferimento alla rotazione di responsabili particolarmente esposti alla corruzione ove possibile, si evidenzia che il punto 4 dell'Intesa in sede di Conferenza Unificata prevede che ' la rotazione deve avvenire in modo da tenere conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa' e che pertanto 'La rotazione non si applica in quanto la struttura organizzativa dell'ente prevede n. 3 titolari di posizione organizzativa'. Le eventuali sostituzioni devono *avvenire solo nel rispetto del CCNL dell'Area Regioni e Autonomie Locali, con i requisiti previsti dall'Ordinamento professionale del CCNL vigente o tramite personale anche di altri enti nell'ambito delle funzioni associate*. Si dà, pertanto, corso all'applicazione della deroga dalla rotazione dei dirigenti prevista dalla legge n. 208/2015, cd di stabilità 2016, per le seguenti figure : Responsabili titolari di posizione organizzativa delle seguenti AREE: AMMINISTRATIVA- FINANZIARIA- TECNICA- per la seguente motivazione: assenza di unità di personale aventi idonea professionalità e categoria di inquadramento.

2. ATTIVITA' E INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

Il cumulo in capo ad un medesimo funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del funzionario stesso. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi. Per l'attuazione delle azioni di contenimento del rischio è utile richiamare quanto contenuto nel Codice di Comportamento adottato dall'Ente e nel Regolamento adottato dall'Ente il D.G n. 11 del 18/03/2014.

3. INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER INCARICHI DIRIGENZIALI

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- **inconferibilità**, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
- **incompatibilità**, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h). Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione 'Trasparenza'.

4. ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. L'Ente attua l'art. 16 ter del D. Lgs 30.3.2001, n. 165 introdotto dalla legge 6.11.2012, n. 190, come modificato dall'art. 1, comma 42 lettera l) della legge 6.11.2012, n.190 prevedendo il rispetto di questa norma quale clausola da inserirsi nei bandi di gara, a pena di esclusione dell'impresa (operatore economico) la quale si impegna ad osservarla.

5. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI

La disposizione contenuta nell'art. 54 bis del DLgs. 165/2001 (c.d. whistleblower) pone tre condizioni:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;

- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n.165 del 2001 in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante). La tutela di anonimato viene garantita con specifico riferimento al procedimento disciplinare, proteggendo l'identità del segnalante in ogni contesto successivo alla segnalazione. La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima; la segnalazione deve provenire da dipendenti individuabili e riconoscibili. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, considererà anche segnalazioni anonime, ma solo nel caso in cui queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati. I dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione debbono utilizzare il modello allegato (**Allegato 5**) al presente documento.

6) LIMITAZIONI ALLE COMPOSIZIONI DELLE COMMISSIONI E DEGLI UFFICI

I Soggetti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i Delitti dei Pubblici Ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, dall'articolo 314 all'articolo 335-bis:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni del Comune per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici del Comune preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono fare parte delle Commissioni del Comune per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. Entro il 30.11.2018 Ciascun Responsabile per l'area di propria competenza redigerà apposito verbale sulla verifica dell'osservanza della presente disposizione, che verrà consegnato al responsabile della Prevenzione della Corruzione RPC, ai fini della sua Relazione per l'anno in corso

7) DISCIPLINA DELL'ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO

Per l'accesso civico e l'accesso generalizzato si rinvia all'apposito allegato al presente piano (**Allegato 6**).

8) RISPETTO OBBLIGHI LA TRASPARENZA

La Sezione trasparenza amministrativa viene allegato al presente Piano, di cui costituisce parte integrante e sostanziale (**Allegato 7**).

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto

IL SINDACO
F.to prof Pierpaolo Zavettieri

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Avv. Manuela Falduto

<p>PARERE FAVOREVOLE In ordine alla regolarità tecnica F.to Avv. Manuela Falduto</p>	<p>PARERE FAVOREVOLE In ordine alla regolarità contabile</p>
---	---

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

N. 231/2021 Registro Pubblicazione

La presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio del Comune il giorno 04.06.2021 per rimanervi quindici giorni consecutivi (art.124 del D.Lvo N. 267 del 18/8/2000);

L'addetto alla Pubblicazione

Roghudi li 04.06.2021

F.to Dssa Esther Fondacaro

CERTIFICATO DI ESEGUIBILITA' - ESECUTIVITA'

IL SEGRETARIO COMUNALE

Roghudi li

F.to AVV. MANUELA FALDUTO

La presente deliberazione, è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune , senza riportare nei primi dieci giorni di pubblicazione denunce di illegittimità, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 267/2000, per cui la stessa è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 dello stesso D. Lgs. 267/2000

L' addetto alla pubblicazione

Data _____

F.to _____

E' COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE E CONSTA DI N. 28 FOGLI.

DATA _____

IL SEGRETARIO COMUNALE

Avv.
FALDUTO

MANUELA

